

TRE DOMANDE



Che cosa ci fa Paolo Rossi all'università di Pisa? Potrebbe tenere lezione di comicità, come da qualche tempo usano fare molti suoi colleghi anche meno «laureati».

Il titolo dello spettacolo è «La canzone clandestina della Grande Opera». Ma di che cosa si tratta, Paolo?

Facciamo una lettura con orchestra. Si tratta di una partitura che è un capitolo de «Il mondo salvato da ragazzini».

Ma la vostra sarà una «lettura» a due voci? E come vi dividete i ruoli, se di ruoli si può parlare?

Ma, veramente sarà una lettura quasi jazzistica. Io e Carlo Cecchi ci alterneremo in base a un gioco musical-ritmico.

Perché dici che «Il mondo salvato da ragazzini» è stato un libro fondamentale per te? Ti senti un ragazzino che cerca di salvare il mondo?

Primo non sono più un ragazzino. Secondo forse volevo fare a 12 anni, ma poi... Ora ci ho rinunciato. Ora vado al Festival di Sanremo.

LA MORANTE E LA STORIA

Organizzato dalla Università degli Studi di Pisa si terrà il 24, 25 e 26 gennaio un convegno dedicato ad Elsa Morante.

TOMEIO E IL MAGGIORDOMO

La miopia delle convenzioni

ERNESTO FRANCO

È noto come aprire una storia sia operazione di alta ingegneria letteraria. Anche tralasciando recenti e fortunate antologie di «incipit».

Il maggiordomo miope, intemedico ai due precedenti, ma solo da poco tradotto in italiano da Anna Castagna.

Certo man mano che la storia progredisce veniamo a conoscenza dei rapporti erotici fra maggiordomo e padrona di casa.

Javier Tomeo «Il maggiordomo miope» Bompiani pagg 106 lire 18.000

NUOVE TRADUZIONI

Ahab e Lolita giustizia è fatta

STEFANO MANFERLOTTI

Ne segue che è mentevoce di lode, in questo campo, ogni iniziativa che ambisca a riparare errori commessi in passato.

Ne consegue che è mentevoce di lode, in questo campo, ogni iniziativa che ambisca a riparare errori commessi in passato.

Con «Deliri Disarmati» Guido Ceronetti prosegue nella sua esplorazione divertita e macabra dei nostri mali.

Orfani di luce

PIERO PAGLIANO

Si chiama «D.D.», «Deliri Disarmati», (Einaudi, pagg. 211), lire 26mila), la nuova «stazione» di viaggio letterario di Guido Ceronetti.

Si, ogni tanto dico che sono cittadino di Gerusalemme. In genere si considerano mondi separati.

«Confessioni e disperazioni». Ma non è meno rilevante la sua attività di elzevirista e di scrittore per i giornali.



Guido Ceronetti

Come sono nati questi «Deliri Disarmati»? Con quale intento li ha scritti?

L'idea di partenza era una destinazione teatrale poi, sono diventati un brogliaccio satirico.

Si, sono divertenti; ma fino a un certo punto... Non a caso, tra i suoi modelli letterari ci sono dei grandi pessimisti.

Si anche, però i modelli che ho sempre davanti agli occhi non sono «letterari».

Javier Tomeo «Il maggiordomo miope» Bompiani pagg 106 lire 18.000

«alienazione» che si esprime oggi nella «tecnica»? Lei ha scritto che «tutti saremo tra gli assassini e i persecutori».

Come può negare una risposta, lei che ha tradotto l'Antico Testamento?

Potrei dire che viene fuori dal male dell'uomo. Nella «Genesi» Dio dice «Non starò più a contendere con l'uomo».

Non c'è un «scopronario» di questa umanità sbrancata che abbia il senso della direzione giusta.

«Torniamo, per finire, alla sua particolare testimonianza».

«È d'accordo con quello che dice un suo ammiratore, Cioran: «Guido sarebbe dunque un amatore di squilibri camuffato da erudito?».

«No, Ma è venuto il momento di colmare questa mia lacuna».

«La duca» che viene dalla poesia: è un altro filo che va dal «Cantico dei Cantici» e dall'«Ecclesiaste» all'ultimo Heidegger...».

«Si, la poesia ha sempre avuto una percezione netta, la possiamo leggere anche alla luce di quello che è accaduto».

Qual è, allora, secondo lei, la causa profonda della

no, con «gravidà del figlio di un altro».

Il compito di Ruggero Bianchi era, si è detto, diverso aveva dinanzi, come Ahab di fronte ad una Balena Bianca.

«Non si può dire, però, che abbiano impiegato bene questa eredità poetica».

«Quel che stupisce è proprio che questi pensati così giusti e così veri, questi «avvertimenti» non abbiano potuto influenzare in niente il cammino della storia».

«A quanto pare, stiamo perseverando, invece, in tutt'altra direzione».

«C'è stato qualche breve momento».

«Si, qualche breve momento. L'apparizione di Gorbaciov è l'apparizione di un potere illuminato».

«Torniamo, per finire, alla sua particolare testimonianza».

«È d'accordo con quello che dice un suo ammiratore, Cioran: «Guido sarebbe dunque un amatore di squilibri camuffato da erudito?».

«No, Ma è venuto il momento di colmare questa mia lacuna».

«La duca» che viene dalla poesia: è un altro filo che va dal «Cantico dei Cantici» e dall'«Ecclesiaste» all'ultimo Heidegger...».

«Si, la poesia ha sempre avuto una percezione netta, la possiamo leggere anche alla luce di quello che è accaduto».

Qual è, allora, secondo lei, la causa profonda della

RELLA E IL MODERNO

Nel pozzo delle passioni

GIANPIERO COMOLLI

Leopardi nello Zibaldone definisce «piacevolissima» la figura delle città «frastagliate».

«Ma poiché la complessità abissale e insondabile delle cose si ripresenta sempre dentro i nomi».

«La bellezza dunque è il modo con cui il mistero si vela e si disvela a noi dentro l'effimero».

«Traggo queste citazioni dall'ultimo libro di Franco Rella. Mi è figure del moderno».

«Si, qualche breve momento. L'apparizione di Gorbaciov è l'apparizione di un potere illuminato».

«Torniamo, per finire, alla sua particolare testimonianza».

«È d'accordo con quello che dice un suo ammiratore, Cioran: «Guido sarebbe dunque un amatore di squilibri camuffato da erudito?».

«No, Ma è venuto il momento di colmare questa mia lacuna».

«La duca» che viene dalla poesia: è un altro filo che va dal «Cantico dei Cantici» e dall'«Ecclesiaste» all'ultimo Heidegger...».

Qual è, allora, secondo lei, la causa profonda della

«I REBUSI DI D'AVEC» (lusco & brusco) appiduo assiduo nella P2 loggiativo che elogia la massoneria begalomane il megalomane che vive di beghe ghenario Emilio Fede bisciosissimo Vittorio Sgarbi indrofobo Silvio Berlusconi